Et poi andò in renga sier Polo Bragadin è Proveditor ale biave, dicendo è stato a Ravena con farine, ha visto la terra ch'è molto grande, bisogna gran guardia. Era il conte di Caiazo con fanti et zente d'arme, et dubitavano, però voria si mandasse uno Proveditor et più grossi presidii di quel si fa, perchè havendo Ravena si haverà 200 milia stara di frumento.

Et nota. Sier Alvise Capelo aricordò si mandasse Andrea Vasallo capitano con homeni 200, di questa terra, in Ravena, et presto.

Et il Serenissimo rispose al Bragadin, narando bisogna procieder per questa via, perchè quando fo tolto Lodi, il re d'Ingalterra credeva lo tolessemo per lui. Quando fu presa Cremona, il re di Franza credeva questo instesso, sì che bisogna andar per questa via pian pian, veder di haver Ravena; però la lettera sta ben, et quanto a scriver a Zuan di Naldo, bisogna far cussi per non mostrar ambition di haverla. Et andò la lettera et fu presa. Ave

Da Crema, del Podestà et capitano, di 17.
Come in questa sera è gionto qui lo illustrissimo signor duca di Milan, incontrato dal clarissimo proveditor Contarini, signor Janes et io, et li fessimo grande proferte; el qual ne raccolse con grande amor, et benchè cercha el precieder fosse longa contentione, nondimeno poi fu posto in mezo il Proveditor et Sua Excellentia di sopra di me, ancorchè per niente voleva assentir, *tamen* parsemi cussi esser mio debito etc. È con lui Alvise Sabbadin secretario.

Copia di una lettera data in Brexa alli 18 di Zugno 1527, scritta per Graziadio di Colli citudin brexano a Vicentio. Guidoto secretario duca.

Da novo di qui, ho trovato cose stupende. Prima una inexplicabile fame, uno tumulto incredibile di persone et miserime et mediocre, *etiam* di quelle che estrinsecamente appaiono grande et *tamen* si moreno da fame, et ho *propriis oculis* veduto et udito un numero di cinquanta insieme tutti ad una voce cridar misericordia ala porta del palazzo di questo clarissimo Podestà, qual era serata credo a bon fine. Et mi è stà certato, che da 8 di in qua non si vede, non se intende altro che questi clamori, et cossi è per tutte le contrade piene di tal persone che vanno mendicando, et molte ne ho visto io che mi hanno fatto meraviglia, come possono sustentarsi che non caschino da debilità, così

sono extenuati. A somigliano propriamente a cada veri tratti delle sepulture, nè alcun si trova che li succorri, nè con danari nè senza danari. In niun loco si vende biava, nè farina, nè pane senza licentia, nè questa si po' haver di più di mezo staro. Mi crepa il core. Vi significarò uno altro prodigio grande et miracoloso, del qual si po' ancora prender speranza che la Divina elementia in tutto non ne vogli abandonar, purchè noi ritorniamo a lei et far bona penitentia de' nostri errori. *

Alli 14 del preterito, atrovandosi una giovane orphana di padre et madre di etade 22 anni formosa et intiera di corpo et di mente nelle parte di Valtrompia, lonzi di qui zercha 20 milia, et vicina a Collo per cinque miglia, stata molti anni con dui fratelli pupilli con i quali è stata bona matre et patre, et allora uno di quelli nel letto amalato senza alcuna sostantia, non tanto di curarsi di la infirmità ma pur di vivere, et sentendolo la sorella lamentarsi della sorte sua et *maxime* della fame, gli disse: « Deh fradel caro, non ti dubitar che io voglio andar a far un fasso di legne qua nel bosco (qual li era vicino), et lo porterò a l'hosto pregandolo che mi dia un poco di pane incontracambio, finchè Dio et la gloriosa Madre me aiuterà per altra via. » Et così tolto uno manarazzo in mano overo manerino, andò et cominciò a voler tagliar da piedi alcuni virgulti che erano insieme al bosco, per far di quelli un fasso di legni. Et nel primo colpo che li dete cussi apresso la terra, saltò fuori a guisa de una fonte che ivi scaturisse grande quantità de monete d'ariento, di stampe non mai più viste. Qual cosa vedendo, stupefata questa giovane si fece el segno di la Santa Croce, et dubitava che questa fosse una tentation diabolicha, o qualche fantasma, et non cosa vera. Et pregò la Madonna la volesse aiutar, dela quale costei era gran devota, per quanto si ha trovato per il processo formato per il reverendo monsignor episcopo famagustano domino Mathio de Ugonibus suffraganeo; et fu ispirata de non dubitar, ma procieder a tagliar ditto bosco de virgulti, et cossi fece. Et scaturi similmente fora di la terra tante monete del più fino argento che mai fosse visto, che ne ricolse pieno el grembiale, et corse ala terra a mostrarle et narar il caso alli primi di quella villa, che se chiama Bevegno. Et molti ne andorono a quel medemo loco, et con sape et con altri instrumenti a taiar la terra, et cavare *etiam* taiar legni, ma non fu persona che trovasse alcuna cosa. Al quarto giorno sequente, costei sola con la sua corona in mano, andando a